

NAPOLEONE

Dalla campagna d'Egitto all'unità di Italia



Jaqes-Louis David, *Napoleone attraversa le Alpi*, particolare

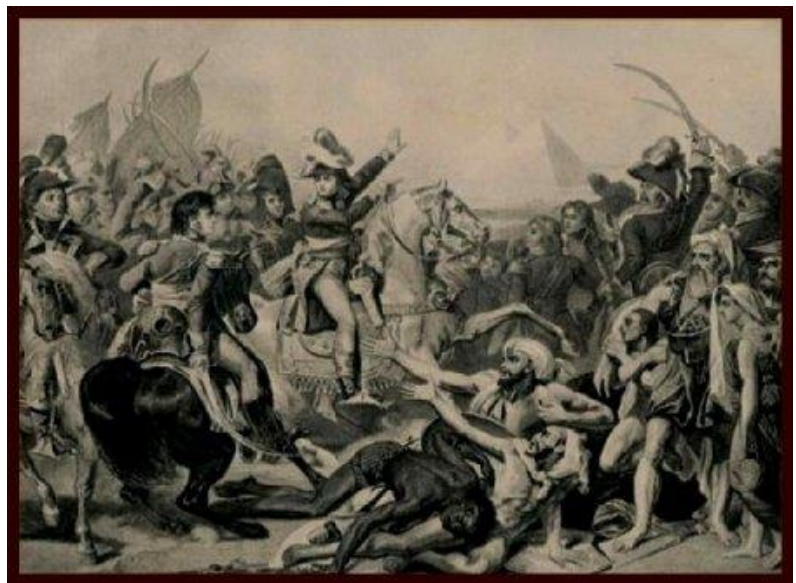
Una grande esposizione sull'Egitto è stata da poco inaugurata al *Museo archeologico* di Bologna. Si riscopre così l'ingente patrimonio della città, risvegliando un interesse che da tempo era rimasto sepolto sotto metri di polvere. Al *Museo del Risorgimento* è stata organizzata, per l'occasione, una dettagliata presentazione riguardante la campagna di Napoleone in Egitto, con tanto di stampe, medaglie e monete antiche.



Facciata del *Museo del Risorgimento*, piazza Giosuè Carducci, Bologna

Napoleone sbarcò appunto in Egitto attorno al 1798, con una grande flotta, che venne però sconfitta dall'ammiraglio inglese Nelson. Abbiamo infatti una medaglia inglese che testimonia la vittoria della flotta britannica, rappresentando Nelson trionfante con le piramidi sullo sfondo, sebbene la battaglia si fosse svolta al largo della costa, e, di conseguenza, Nelson non avrebbe mai potuto vedere le piramidi dalla sua nave.

A causa di questa dura sconfitta, ritrovandosi senza una flotta, per Napoleone svanì ogni possibilità di tornare in patria, e pertanto, pur vincendo tutte le battaglie sulla terraferma, è lecito affermare che egli perse la guerra. Tuttavia, Napoleone riportò grandi vittorie in Egitto, come nel caso della celebre *battaglia di Embabeh*, meglio conosciuta come la "*Battaglia delle Piramidi*". Di questa abbiamo una stampa, raffigurante probabilmente la fine della battaglia, dove Napoleone indica le tre piramidi di *Giza*, mentre l'esercito egiziano si arrende sconfitto ai suoi piedi.



Napoleone nella Battaglia delle Piramidi, stampa, Biblioteca del *Museo del Risorgimento*, Bologna

Ad ogni modo, non potendo come abbiamo detto rientrare in Francia via mare, il grande condottiero decise di prendere la via per l'attuale Turchia, dove si scontrò appunto con il potente esercito turco. In particolare, nella *battaglia di Abukir* del 1799, il comandante dei turchi fu preso prigioniero, come mostra una stampa della battaglia, che vede l'armata nemica fuggire verso il mare. Tra l'altro, in questo conflitto ebbe un ruolo non da poco il re di Napoli, Murat, marito di Carolina Bonaparte, una delle tante sorelle di Napoleone. Sappiamo infatti che un ufficiale turco gli cedette in simbolo la sua sciabola, arma tipica dell'esercito turco, divenuta poi di moda in tutta Europa.



Le armi di Murat (a destra, la sciabola ricevuta in dono dall'ufficiale turco), *Museo del Risorgimento*, Bologna

In realtà, Murat è un personaggio importante non solo per la campagna d'Egitto, ma per la stessa Italia, in quanto egli fu il primo a parlare della possibile unità del paese, con il *Proclama di Rimini* del 1815. Dunque, Gioacchino Murat può essere considerato in parte come il preannunciatore dell'Unità di Italia, un uomo dai grandi ideali, il cui discorso altro non è che un coraggioso tentativo di riunificazione, il quale, pur nel suo piccolo, ha lasciato un segno nella storia italiana.



“ Italiani, l'ora è venuta che debbono compirsi gli alti destini d'Italia. La provvidenza vi chiama infine ad essere una nazione indipendente ”

Dal *Proclama di Rimini*

Vincenzo Vela, *Monumento a Murat*,
Cimitero della Certosa, Bologna